

Sicurezza. I ministri Martina e Orlando hanno presentato ieri il pacchetto di misure contro l'illegalità

Caporalato, stretta del governo

Più poteri a pm e forze di polizia - Previsti indennizzi per le vittime Linea dura contro il caporalato e tutte le forme di sfruttamento del lavoro agricolo. Dopo l'estate nera, con i tragici incidenti sui campi che sono costati la vita a lavoratori italiani ed extracomunitari, i ministri della Giustizia, Andrea Orlando e delle Politiche agricole, Maurizio Martina, hanno presentato ieri un pacchetto di misure di contrasto all'illegalità che rientrano nel più ampio ambito della criminalità organizzata.

Quattro gli interventi. Il piatto forte è la confisca dei beni. Perché, come ha spiegato Orlando, il maggior deterrente per i reati economici è «l'aggressione dei patrimoni». Al caporalato si aggiunge poi «l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro», un reato al quale si estende la confisca. Terzo elemento chiave dell'azione è la responsabilità in solido. Nel caso accertato di sfruttamento dei lavoratori sarà coinvolta tutta la «catena». Il presupposto infatti è che lavoro nero e illegale produca comunque un «vantaggio per le aziende - come spiega il ministero della Giustizia - che spesso sono costituite in forma societaria e associativa». Su tutti dunque calerà la mannaia con sanzioni, interdizione e confisca. E, infine, sarà riconosciuto alle vittime un indennizzo a carico dello Stato.

Giovedì poi si riunirà la Cabina di regia del lavoro agricolo di qualità istituita con Campolibero che metterà a punto ulteriori misure che andranno a integrare il pacchetto. L'impegno è di accelerare i tempi. Non ci sarà un provvedimento ad hoc, ma i 4 interventi saranno inseriti come emendamenti in un disegno di legge all'esame della Camera che in realtà è fermo da due anni, ma che Orlando conta di accelerare, d'intesa anche con il premier Matteo Renzi. Il governo è dunque deciso a intervenire con strumenti nuovi per aggredire un fenomeno antico che, complice una profonda crisi delle campagne, è tornato prepotentemente alla ribalta. Ma in realtà il sommerso non è stato mai debellato.

Secondo l'ultimo rapporto sui crimini agroalimentari in Italia elaborato da Eurispes, Coldiretti e Osservatorio sulla criminalità il peso degli irregolari sul totale degli occupati è aumentato dal 27,5% del 2011 al 32% del primo semestre del 2014. Un primo giro di vite sul caporalato c'era stato già nel 2011 e aveva portato (dati Coldiretti) all'arresto e alla denuncia di 355 caporali. «Ma ora - ha spiegato Martina - c'è un cambio di passo con un'azione coordinata che non si vedeva da anni».

Il ministro ha ricordato che il Mipaaf, già dall'ottobre del 2014, prima della tragica estate 2015, nella legge competitività aveva inserito la rete del lavoro agricolo di qualità diventata operativa il 1° settembre scorso con l'avvio di un percorso privilegiato per le imprese agricole virtuose. «Uno strumento innovativo - ha detto - per uscire dalla logica dell'emergenza e per investire sulla legalità che è un elemento di competitività». La parola d'ordine dunque è tutelare la stragrande maggioranza di aziende agricole corrette, penalizzate dal dumping sociale. Il pacchetto del governo è stato promosso a pieni voti dai sindacati di categoria (con qualche dubbio sui tempi) e dalle organizzazioni agricole.

Per Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti: «La direzione è corretta occorre combattere senza tregua il becero sfruttamento che colpisce spesso la componente più debole dei lavoratori agricoli, con pene severe e rigorosi controlli». In una riflessione di medio-lungo termine per il numero uno di Coldiretti occorre pensare ai prezzi «per evitare che le aziende oneste escano dal mercato e si aprano spazi per quelle che operano nell'illegalità».

Annamaria Capparelli